ANCONA: aperta la Fiera internazionale della pesca

FAO: nel mare la soluzione del problema alimentare

Una rassegna sempre più specializzata — Presente quest'anno anche la Jugoslavia — Invasione della plastica

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Abbiamo visitato la 23. Fiera Internazionale della Pesca qualche ora prima della inaugurazione. Nei vialetti e all'interno dei padiglioni la giostra trafelata di imbianchini, falegnami, scaricatori, vetrinisti era caduta all'improvviso. Tutto era stato fatto: il mosaico dei «pezzi» di cui si compone la grande esposizione era stato messo finalmente in ordine con gusto ed armonia. Era venuto il momento delle commesse e delle segretarie che dietro gli stands provavano i sorrisi più smaglianti. Dovranno sorridere fino al 7 luglio, fino al giorno della chiusura.

Dunque, questa sera i discorsi, alcuni assordanti colpi di cannone ed il taglio del nastro. Domani, domenica, la prima intensa giornata di vita della *ventitreesima*.

Dalla nostra visita prefinaugurazione anzitutto una considerazione: la Fiera ha ancora camminato verso la specializzazione. E', cioè, ancora più fiera della «pesca» e meno fiera delle «varie» ovvero di frigoriferi, televisori, mobili ecc. Il vecchio scontro fra le due linee sta per concludersi a favore della prima. In verità, la linea delle «varie» era imposta. Una questione di soldi. Gli elettrodomestici ed i «tutto per la casa» per essere presenti pagavano e la Fiera è stata sempre *povera*, scarsamente sorretta dallo Stato: i governi non hanno avuto mai simpatia — e lo hanno abbondantemente dimostrato — verso la pesca ed i pescatori.

Gli organizzatori della rassegna hanno risolto il problema dei finanziamenti da soli aumentando l'area della Fiera, quindi del numero dei posteggi, degli stands, delle mostre, favorendo gli espositori di prodotti pescherecci (complessivamente 800 quest'anno). Così abbiamo visto un rosario di motori marini di ogni tipo e potenza, corde e reti, scandagli ultrasonici, strumenti elettronici ecc.: la vasta gamma dei più moderni ritrovati della tecnica marinara. Alcuni motori sono stati sistemati nei vialetti perchè non entravano, date le loro gigantesce dimensioni, negli appositi padiglioni: quando questi ultimi vennero costruiti non si prevedeva ancora la pesca oceanica.

Le materie plastiche fanno da mattatrici. Sono l'ultimo grido fra i materiali per il settore peschereccio. La 23. Fiera ci dimostra che con la plostica si possono costruire tanke, maniche a vento, boe, piccole imbarcazioni ecc.

Alla rassegna partecipano oltre l'Italia una serie di nazioni estere fra cui il Giappone, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, il Canadà ecc. Paesi africani come la Libia, il Senegal, la Costa d'Avorio, la Liberia, l'Etiopia hanno voluto allestire mostre separate oltre ad interessanti *collettive*.

Forse il più *impegnato* padiglione è quello della Jugoslavia che è venuta per esporre anche imbarcazioni di nuovo tipo. Ha trasportato gli altri elementi della sua ricca esposizione con una nave oceanografica ora attraccata al Mandracchio. La presenza della Jugoslavia è la conferma che va avanti e si fa sempre più cordiale il *dialogo fra le due sponde adriatiche*.

Eleganti le esposizioni dei grandi Comuni pescherecci che orgogliosamente indicano le rispettive produzioni ittiche.

Chioggia allinea una sequenza di multicolori vele di «bragozzo», l'imbarcazione che fino all'ultima guerra popolava l'Adriatico. Al morente «bragozzo», simbolo del sacrificio e della laboriosità del pescatore, nel quartiere fieristico verrà eretto un monumento.

I ragazzi dell'Istituto di Arte di Ancona e di Camogli hanno addirittura costruito cabine ed alloggi equipaggio di grandezza naturale curandone poi con padronanza e finezza l'arredamento.

La FAO nel suo padiglione *afferma* che «la soluzione del problema dell'alimentazione si trova nel mare». Apprendiamo che in Europa si consuma più pesce che negli altri continenti: kg. 13,6 per persona all'anno.

Magnifici e poderosi i cruisers del padiglione nautico

La rilevante esposizione delle Cooperative pescherecce ha un grande merito: riesce a dimostrare l'indispensabilità delle strutture associazioniste e consortili di produttori per lo sviluppo della pesca italiana. Questo delle cooperative è il settore che straccia la copertina di conformismo e di ottimismo ufficiale così estesa nelle manifestazioni fieristiche.

La Cooperativa di Cattolica, ad esempio, informa che nella propria marineria mancano le nuove leve di pescatori. Perchè? «Perchè mancano quei provvedimenti che le categorie interessate rivendicano sin dal 1945».

Le contraddizioni e le difficoltà in cui si dibatte la pesca italiana verranno comunque in luce nel corso dei convegni in programma. Citiamo fra gli altri: la «assise azzurra» alla quale parteciperanno delegazioni di categorie e dei vari centri ittici italiani, l'assemblea dei Comuni pescherecci, il Convegno delle Amministrazioni provinciali.

Verranno alla luce i «nodi» della pesca oltre gli stretti, della produzione ittica italiana di fronte alla massiccia concorrenza degli altri paesi del MEC, della rete distributiva del pesce, i problemi assistenziali dei pescatori ecc.

Proprio in questi giorni nel porto di Ancona era possibile cogliere la *prova* dei ritardi e delle gravi lacune della pesca italiana: una nave tonniera giapponese per circa una settimana ha sbarcato un grosso carico di tonno destinato alla nostra industria conserviera. L'Italia non ha ancora una nave tonniera!

Walter Montanari

Un pescatore ripara le reti. (In alto) l'ingresso della Fiera di Ancona.

Catanzaro

Fallimentare bilancio dell'Amministrazione dc

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 22.

Il Comitato Cittadino di Partito di Catanzaro, nel corso di una riunione tenuta nei giorni decorsi, ha esaminato la situazione che si è venuta a determinare a seguito della latente crisi dell'Amministrazione comunale d.c., che minaccia, tra l'altro, di portare Catanzaro sulla via di una gestione commissariale.

La sezione di Catanzaro del PCI e il Comitato Cittadino, hanno deciso di indire da sabato 29 giugno in poi una serie di assemblee e riunioni al fine di fare una analisi della reale situazione della città, per giungere alla stesura di un chiaro programma rivendicativo. Si comincerà con il convegno su «La casa e i servizi civili a Catanzaro» (29 giugno) per continuare con il convegno su «La scuola e la cultura», il «Piano regolatore», e i «Problemi delle frazioni».

Nei dibattiti che si svilupperanno interverranno tecnici qualificati, sindaci della provincia e uomini politici. Già molte adesioni sono pervenute al Comitato Cittadino del PCI.

Chi rivolge lo sguardo alla città dei «Tre colli», attraversando i suoi «bassi», si rende subito conto della necessità di elaborare un piano di sviluppo che tenga conto del problema delle case, del risanamento dei quartieri popolari e periferici, dell'acquedotto e delle fognature, dei problemi di fondo, in altri termini, di Catanzaro. Mancano quattromila abitazioni per garantire un alloggio sicuro a tutti i cittadini. E non potrà bastare il Piano C.E.P., tanto decantato e mai attuato. Occorre un programma di attività che non dovrà racchiudersi nello stretto ambito cittadino, ma spaziare nel quadro di uno sviluppo provinciale e regionale. I d.c. sembra non vogliano comprendere questa necessità, e si perdono in inutili polemiche tese soprattutto a valorizzare ciò che essi avrebbero fatto o che avrebbero intenzione di fare. Ma i fatti rimangono. Che cosa ha da dire la DC, e per essa l'Amministrazione comunale, sull'approvvigionamento idrico della città che, sin da questo momento (e siamo agli inizi della stagione estiva), è costretta a vedersi mancare l'acqua, non solo nelle frazioni ma anche nello stesso centro abitato? Non si disse, quando si inaugurò l'acquedotto del Maiorizzini, che ci sarebbe stata acqua a sufficienza?

Così per il mercato cittadino, che sino ad oggi ha favorito la speculazione dei privati, per il servizio municipale autobus

La Giunta d.c. ha dimostrato di non saper amministrare e di non essere all'altezza della situazione. Essa deve dimettersi e deve creare, con le sue dimissioni, le possibilità per la formazione di una nuova giunta capace di affrontare e risolvere i problemi della città.

Antonio Gigliotti

23ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA

motori marini - strumenti - attrezzature - cantieristica - le materie plastiche e la pesca - arredamento navale

9° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE

scafi in legno - in ferro - in plastica - motori entrobordo e fuoribordo - equipaggiamenti nautici

VIDAM vita ideale al mare - convegni - congressi - incontri - manifestazioni contemporanee - gare sportive - spettacoli lirici - acquario

ANCONA

22 giugno - 7 luglio 1963

Chiaravalle: festa dell'Unità

ANCONA, 22.

E' già in atto nelle Marche la campagna per la stampa comunista. La prima festa dell'Unità si svolgerà domani domenica a Chiaravalle, nell'anconetano. Avrà un carattere intercomunale e per importanza sarà seconda al solo Festival provinciale che si terrà ad Ancona il 21 luglio.

A Chiaravalle, una delle «cittadelle rosse» delle Marche, il 28 aprile, nonostante le già notevoli posizioni di forza, il nostro Partito ha compiuto un'ulteriore e poderosa avanzata. Quale premio i compagni del posto hanno chiesto di ospitare una grossa festa dell'Unità. Alla manifestazione parteciperà il compagno on. Pietro Ingrao, che terrà un comizio nella serata di domenica.

Sul piano della diffusione dell'Unità da giugno a settembre le cinque Federazioni comuniste marchigiane diffonderanno complessivamente 90 mila copie mensili in più del normale. Sempre per il periodo da giugno a settembre saranno fatti circa mille abbonamenti.

Ad esempio, la Federazione di Macerata diffonderà 40 mila copie in più che nella campagna dello scorso anno. La stessa Federazione ha aumentato di un milione l'obbiettivo (5 milioni) propostole. La Federazione di Ascoli Piceno supererà del 16 % la diffusione del periodo elettorale.

Il più alto obbiettivo diffusionale è quello della provincia di Ancona: sfiora le 350 mila copie. Per la sottoscrizione la palma spetta alla provincia di Pesaro: 13.500.000. I compagni delle Marche per raggiungere i loro elevati obbiettivi nella vendita del nostro giornale puntano su una serie di giornate straordinarie della diffusione, sull'invio del giornale nei centri ove non arrivava causa difficoltà logistiche, e, soprattutto, sull'aumento delle vendite nei giorni feriali.

Un particolare coordinamento regionale avverrà fra le cinque Federazioni per la diffusione nei centri balneari ove ogni anno affluiscono centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri.

Tutte le iniziative del «Mese» e soprattutto le feste dell'Unità saranno abbinate alle lotte contadine ed operaie in atto nella regione e dispiegheranno una tematica legata alle più profonde aspirazioni della popolazione: dalla questione del carovita alla riforma agraria, dalla crescita ordinata delle città ad un sistema moderno e globale di protezione mutualistica e previdenza, ecc. ecc.

Va, infine, riferito dell'accresciuto impegno di tutte le Federazioni per la diffusione di «Vie Nuove» e di «Rinascita».

Una situazione unica in Toscana

Il «muro di caucciù» all'ospedale di Pisa

E' diretto dai democristiani e i dipendenti si paragonano agli operai della Piaggio, quando il «re della Vespa» poteva fare la voce grossa

Dal nostro corrispondente

PISA, 22.

L'Ospedale di Pisa è nel caos. I problemi si accavallano l'uno sull'altro senza che da parte della direzione si cerchi di prendere seri provvedimenti che valgano a sollevare una istituzione di così vasta importanza da una situazione che di giorno in giorno si va facendo sempre più insostenibile.

I dirigenti d.c. usano metodi di direzione dispotici verso i dipendenti che sono circa 800.

Pisa non può essere considerato un semplice luogo di cure ma rappresenta un grosso fatto pubblico che supera i confini della nostra città per diventare una istituzione che interessa tutta la provincia ed alcune città vicine alla nostra.

Il problema più grosso oggi è costituito senza dubbio dalla continua limitazione che viene fatta nei confronti della organizzazione sindacale unitaria.

Alcuni dipendenti con i quali abbiamo parlato ci portavano a paragone la Piaggio di Pontedera quando il «re della vespa» poteva fare la voce grossa. Ed il paragone calza a pennello se si pensa che viene vietata perfino la distribuzione di volantini.

La CGIL ha denunziato con forza questa situazione inviando una lettera al Sindaco di Pisa, ai capigruppo del Consiglio comunale, al Presidente della Amministrazione Provinciale, ai capigruppo del Consiglio provinciale, al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti, alle segreterie provinciali dei partiti democratici.

Pochissime parole aggiungeremo a commento di quanto viene esposto dal sindacato unitario perchè i fatti parlano con chiarezza da soli.

Potrà sembrare addirittura incredibile ma da circa due anni, per esempio, sono vietate le riunioni del personale indette dalla Commissione Interna o dai Sindacati. In Toscana è l'unico caso in cui si verifica una situazione del genere.

Ma non è tutto. Altri dieci punti sono stati sintetizzati dalla CGIL nella lettera di cui parlavamo, che fa parte fra l'altro di un volantino diffuso fra i dipendenti il cui titolo è estremamente significativo: «Il muro di caucciù deve essere abbattuto»: con questo slogan il sindacato unitario si è rivolto ai lavoratori elencando i dieci punti — dieci violazioni alla democrazia ed alla libertà — di cui parlavamo e che riportiamo per intero: «Le assunzioni vengono effettuate — è scritto — senza il rispetto delle norme regolamentari, i trasferimenti sono operati discrezionalmente senza le previste garanzie, il Regolamento Organico è stato incongruamente modificato, i regolamenti dei servizi, ove esistano, restano inapplicati, gli accordi nazionali hanno applicazione unilaterale, norme contrattuali collettive vengono solo parzialmente e limitatamente rese operanti, l'incontro, il colloquio, la trattativa con il sindacato vengono elusi o sostanzialmente frustrati dall'Amministrazione, con la C.I. i rapporti dell'amministrazione hanno carattere formale, senza reale incidenza ed efficacia, il peso e l'importanza dell'elemento *lavoro* sono misconosciuti, le possibilità di influire e di concorrere alla vita aziendale sono nulle, l'effettivo e pratico esercizio delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori è soffocato ed impedito dal paternalismo, dalla discriminazione e dall'autoritarismo».

Mentre avviene tutto questo, i problemi dei lavoratori non trovano posto per essere affrontati con decisione da parte della direzione.

Tre di questi problemi tanto per esemplificare attendono da tempo una soluzione: si tratta della mancata concessione delle ferie, del periodo di esperimento protratto oltre i termini e la non mai definita sistemazione del personale impiegatizio.

Si può ben pensare quindi al clima che regna fra i dipendenti di questa azienda, la più grande fra le aziende pubbliche della città che sfugge al controllo ed al governo democratico.

Da qui la necessità di un intervento deciso nei confronti di chi da anni dirige in questo modo l'Ospedale, un campo in cui la democrazia cristiana spazia a suo piacimento, da nessuno controllata.

Da qui l'appello della CGIL ai lavoratori ed alle autorità cittadine per sradicare «l'autoritarismo, l'arbitrarietà, il paternalismo, le discriminazioni che impediscono l'ordinato svolgersi delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori».

Da parte nostra faremo tutto il possibile per denunciare ogni cosa di quanto avviene nel nosocomio, raccoglieremo dati, registreremo episodi e fino da ora apriamo il nostro giornale ai lavoratori dell'Ospedale che vogliano scriverci, recapitarci notiize per delineare meglio il quadro della vita ospedaliera.

In particolar modo, fino da ora, riteniamo che sia doverosa una discussione precisa in Consiglio comunale ed un intervento da parte della Giunta di centro-sinistra anche se si tratterà di mettere a nudo le responsabilità della Democrazia cristiana, perché i lavoratori lo esigono e lo esige anche la vita ed il funzionamento stesso di questo importante complesso.

Alessandro Cardulli

Interrogazioni parlamentari

SARDEGNA

I senatori Spano, Terracini, Secchia, Valenzi e Perna hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno e al ministro degli Affari Esteri

«per sapere quali motivi abbiano suggerito il divieto di visitare la Sardegna, dove erano ufficialmente invitati, ai componenti la delegazione sindacale sovietica che si trovava nei giorni scorsi in Italia;

per sapere inoltre se tale divieto non riveli il disegno di accentuare in modo antidistensivo le relazioni internazionali dell'Italia con l'Unione Sovietica».

CALABRIA

Il sen. Spezzano ha presentato una interrogazione al ministro dell'Agricoltura «per sapere se è a conoscenza che l'Opera Valorizzazione Sila ha eseguito sequestri conservativi contro numerosi assegnatari del Crotonese per crediti né liquidi né esigibili relativi alle decorse annate agrarie:

se non ritiene di dovere subito intervenire presso l'opera perché, in attesa dell'accertamento dei conti, abbandoni dette procedure che, per giunta, sono arbitrarie ed in contrasto con gli impegni più volte assunti dal governo di difendere ed aiutare i piccoli agricoltori, misure indispensabili nel Crotonese perché alla crisi generale si aggiunge quella particolare conseguente ai danni verificatisi nelle decorse annate per la siccità e per le alluvioni».

* * *

Lo stesso sen. Spezzano ha presentato anche la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, premesso che nell'annata agraria 1959-1960 i produttori di bietola del Crotonese, quasi tutti assegnatari dell'opera valorizzazione Sila, consegnarono il prodotto alla Siciliana Zuccheri e che non hanno ancora ottenuto il pagamento;

nonostante le assicurazioni delle autorità periferiche e centrali del ministero dell'Agricoltura e del Prefetto di Catanzaro;

chiede di sapere se e quali interventi il ministro ha fatto presso la Società debitrice e comunque cosa intende fare perché il debito di circa duecento milioni venga saldato».

Nicastro: assemblea lavoratori agricoli

CATANZARO, 22.

Domani domenica avrà luogo a Nicastro un'assemblea di zona dei braccianti avventizi, dei salariati fissi, delle raccoglitrici di olive, frantoiani, forestali, vivaisti, compartecipanti e fittavoli per protestare contro l'attuale stato di disagio che sta attraversando l'agricoltura italiana e in principal modo quella calabrese.

Nelle zone del Nicastrese si sono tenute in questi giorni numerose assemblee di lavoratori braccianti e raccoglitrici di olive per fare il punto sulla situazione e per approntare le richieste da presentare al governo.

Con queste manifestazioni i calabresi chiedono che il Parlamento esprima un governo che rispetti il voto del 28 aprile.

SILVER JAPAN Shin Shirusana

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

MOTO - CICLI - SPORT

MICROMOTORI ITOM TORINO

ENZO COPPINI
PRATO
PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

AUTOSCUOLA MASACCIO
Tutti i tipi di Patenti compreso «E» Pubblica
Pratiche automobilistiche
Via Masaccio, 190
Firenze - tel. 572.559
Patentini moto L. 1.200

ALLA FIERA DI ANCONA in una CORNICE SUGGESTIVA

GRANDIOSO LUNA PARK

fra le attrazioni primeggiano:
IL TRENINO PIU' PICCOLO DEL MONDO per adulti e piccini
I MINIKARTS E I SCHENILL per tutti